



Giugno 2016

GUIDA PER I MUSEI CONCERNENTE LO SVOLGIMENTO DELLE RICERCHE SULLA PROVENIENZA

A) Premessa

Attualmente la ricerca sulla provenienza è diventata un'importante disciplina nell'ambito del lavoro museale. I musei forniscono alla collettività un contributo significativo grazie alla loro attività di raccolta, conservazione e mediazione del patrimonio culturale. Inoltre, badano a che le opere d'arte siano conservate presso il loro legittimo proprietario. L'etica ancorata nell'attività museale conferisce quindi particolare importanza a una politica collezionistica solida, che abbraccia, in senso lato, anche la ricerca sulla provenienza¹.

Gli **obiettivi della ricerca sulla provenienza** possono essere così riassunti:

➤ Prendere atto della propria responsabilità:

Responsabilità della ricerca sulla provenienza è chiarire in modo proattivo e rendere trasparenti le questioni aperte sulla proprietà delle opere d'arte. L'importanza di questo concetto va colta non da ultimo in relazione alla problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, in quanto le opere d'arte frutto di spoliazioni durante periodo del nazionalsocialismo tedesco sono giunte, tramite diversi canali, anche in Svizzera: prima, durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale.

➤ Creare valore aggiunto per le istituzioni:

La ricerca sulla provenienza come parte integrante della storia dell'arte e delle scienze umanistiche crea valore aggiunto all'istituzione, in quanto porta alla luce nuove conoscenze a carattere storico-culturale sulla storia delle collezioni e del museo come pure sulla storia dell'arte e sulle scienze umanistiche.

➤ Migliorare le condizioni di base per il prestito internazionale:

Attualmente non sono solo i grandi musei ad avvalersi del prestito museale sul piano internazionale. La trasparenza sulla propria collezione contribuisce, in questo contesto, a migliorare le condizioni di base per il prestito internazionale e a tutelare i musei da eventuali problemi nel prestito legati a una provenienza non accertata.

➤ Importanza delle tecnologie informatiche

In ragione della crescente trasparenza che è venuta a crearsi grazie alle tecnologie della rete, l'elemento della provenienza diventa sempre più significativo.

Pubblicando in Internet i risultati delle ricerche sulla provenienza, il museo dimostra di aver accettato questa sfida e crea importanti presupposti per rimanere credibile nel contesto internazionale.

➤ Promuovere la raggiungimento di soluzioni giuste ed eque

Nel momento in cui la ricerca sulla provenienza in relazione della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo consente di individuare i legittimi proprietari di un'opera d'arte al tempo requisita dal regime nazista, bisogna esaminare la possibilità di trovare soluzioni giuste ed eque secondo i Principi di Washington del 1998² (☞ Vedi soluzioni giuste ed eque).

¹ I capisaldi fondamentali di una politica museale etica sono stati illustrati nel documento «Codice etico dell'ICOM per i musei».

² Vedi Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti, 1998.

B) Situazione di partenza

1. Scopo della guida

La presente guida vuole essere uno strumento di lavoro per i musei svizzeri teso a fornire supporto

- nelle **ricerche sulla provenienza nel caso di nuove acquisizioni** (acquisto, donazione, prestito, ecc.) di oggetti nei loro fondi; nonché
- nelle **ricerche sulla provenienza di oggetti negli attuali fondi.**

La presente guida è stata concepita segnatamente in relazione alla problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo.

2. Che cosa si intende per opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo?

Le sistematiche spoliazioni successive alla conquista del potere da parte dei nazisti nel 1933 perpetrate ai danni della popolazione ebraica, alla quale sono state confiscate collezioni ed opere d'arte da parte di diverse organizzazioni del nazionalsocialismo, sono un fatto storico senza precedenti. Tra il 1933 e il 1945 in Germania e nei Paesi annessi oppure occupati i nazisti hanno confiscato un grande numero di opere d'arte.

Le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo sono arrivate, tra l'altro, anche in Svizzera, sia durante il regime nazista che dopo la sua fine. Nel dicembre 1998 la Svizzera, insieme ad altre 43 nazioni, ha approvato i «Principi di Washington» («Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti» del 1998³), con i quali la Confederazione ha dichiarato di attribuire grande importanza all'elaborazione della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e all'individuazione di soluzioni giuste ed eque in tale ambito.

I Principi di Washington sono considerati a livello internazionale *Best Practice* nella gestione della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni. Essi definiscono le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo come opere d'arte confiscate dai nazisti.

In tale ambito vengono citati spesso anche i termini «opere d'arte in fuga», «beni in fuga» e «sottrazione a seguito di persecuzioni». Tali termini non sono parte integrante di direttive internazionali.⁴
(☞ Vedi [Glossario relativo alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo](#)).

Nella percezione della propria responsabilità etica e morale la Confederazione parte dal presupposto che, indipendentemente da qualsiasi categorizzazione, ogni singolo caso necessita di un'approfondita verifica. Decisiva per la Confederazione secondo i Principi di Washington è la questione se un trasferimento o un cambio di mano avvenuto tra il 1933 e il 1945 abbia avuto effetto confiscatorio. Per questo, nell'ambito della ricerca sulla provenienza, devono essere verificati anche i fondi acquisiti dopo il 1945. Oltre alla confisca diretta, il termine opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo comprende quindi anche ad es. vendite fittizie, vendite a prezzi stracciati e vendite senza legittimazione. Di conseguenza anche nel caso di «opere d'arte in fuga», «beni in fuga» e «sottrazione a seguito di persecuzioni», affinché sia possibile trovare una soluzione equa e giusta, è necessario verificare se il trasferimento ha avuto carattere confiscatorio e se si tratta pertanto di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo secondo i Principi di Washington.

³ Vedi [FN 2](#).

⁴ La Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera – Seconda Guerra Mondiale del 2001 ha utilizzato il termine nel cosiddetto Rapporto Bergier relativo ai «beni culturali portati dai proprietari (ebrei) in esilio direttamente in Svizzera oppure attraverso la Svizzera». Il rapporto tratta i trasferimenti in una nazione nella quale l'olocausto non ha avuto luogo. Cfr. a questo proposito: TISA FRANZINI, Esther; HEUSS, Anja; KREIS, Georg: Fluchtgut - Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933-1945 und die Frage der Restitution (Unabhängige Expertenkommission Schweiz - Zweiter Weltkrieg Bd. 1), Zurigo 2001.

Anche la *Conference on Jewish Material Claims Against Germany* (Claims Conference) e la *World Jewish Restitution Organization* (WJRO) effettuano la distinzione tra nazioni nelle quali l'olocausto ha avuto luogo e altre nazioni.

C) Metodologia della ricerca sulla provenienza

Qui di seguito si illustrano le cinque fasi del possibile percorso di ricerca sulla provenienza:

1. Individuazione di oggetti/fondi rilevanti

Le opere d'arte frutto di spoliazioni tra il 1933 e il 1945 hanno potuto e possono tuttora andare ad arricchire il fondo di un'istituzione tramite acquisti, donazioni, legati, prestiti (a lungo termine) ecc. Una prima possibilità per procedere in modo strutturato nella ricerca sistematica sulla provenienza è perciò la seguente suddivisione:

- chiarire la provenienza nel caso di nuove acquisizioni (acquisto, donazione, prestito ecc.) di beni culturali, e
- chiarire la provenienza degli attuali fondi della collezione.

L'aspetto decisivo è se tra 1933 e il 1945 ha avuto luogo un passaggio di mano. L'oggetto può essere entrato a far parte della collezione sia in quel momento che molto più tardi.

a) Chiarire la provenienza nel caso di nuove acquisizioni di beni culturali

La procedura tesa a chiarire la provenienza prima di nuove acquisizioni di beni culturali si fonda sul Codice etico dell'ICOM per i musei:

«Prima di procedere all'acquisizione di un oggetto o esemplare offerto in vendita, dono, prestito, lascito o scambio, le amministrazioni responsabili sono tenute ad accertarsi con ogni mezzo che esso non sia stato illecitamente acquisito nel (o esportato dal) paese di origine o in un paese di transito, dove potrebbe aver avuto un titolo di proprietà legale (compreso il paese del museo stesso). A questo riguardo esiste un obbligo di doverosa diligenza per ricostruire l'intera storia dell'oggetto dalla sua scoperta o produzione.»⁵

Per quanto riguarda la ricerca sulla provenienza concernente la problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, in una prima fase deve essere appurato, in base alle informazioni fornite dall'ex proprietario, dal commercio di opere d'arte o dalla casa d'aste, dai documenti di accompagnamento dell'oggetto e da eventuali cataloghi delle opere, se sussiste una lacuna a livello della provenienza fra il 1933 e il 1945. Successivamente, per quanto possibile, occorre esaminare se non può essere esclusa una sottrazione legata alla persecuzione nazista.

b) Chiarire la provenienza degli attuali fondi delle collezioni

Per una ricerca sulla provenienza sistematica e mirata concernente la problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo per le attuali collezioni, devono innanzitutto essere individuati i segmenti della collezione particolarmente esposti, fra cui si annoverano in particolare i beni culturali:

- acquisiti tra il 1933 e il 1945 ma anche dopo il 1945, la cui provenienza non è accertata,
- acquisiti durante il dominio nazionalsocialista in Germania o nei Paesi «annessi» oppure occupati, e/o
- che risalgono a una possibile azione confiscatoria.

Anzitutto, forniscono importanti informazioni le voci di inventario e di deposito relative agli anni 1933-1945. Devono essere esaminati tutti gli oggetti acquisiti in questo periodo e per i quali non può essere escluso il sospetto di un'acquisizione legata alla persecuzione nazista. Da dove provengono gli oggetti? Da chi sono stati acquisiti? In quale contesto sono stati acquisiti? Si dispone di corrispondenza, ricevute, cedole di consegna oppure perizie in merito alle acquisizioni? Esiste già una documentazione sugli oggetti?

⁵ [Codice etico dell'ICOM per i musei](#), seconda edizione rivista della versione tedesca; ICOM Svizzera 2009.

In una seconda fase è necessario analizzare se si osservano lacune a livello della provenienza tra il 1933 e il 1945 per tutte le acquisizioni registrate in seguito al 1945 e bisogna chiarire se sussiste il sospetto di un'acquisizione legata alla persecuzione nazista.

2. Ricerche sull'oggetto

Anche l'oggetto fornisce di per sé importanti indicazioni che possono servire a chiarire la provenienza: quali etichette, numeri, timbri, sigle ecc. si trovano sul retro, sulla parte interna o inferiore dell'oggetto? Per queste domande sono disponibili opere di consultazione sui timbri da collezione.⁶ Per domande sui timbri doganali è possibile contattare direttamente l'autorità doganale della nazione in questione.⁷

Anche l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'Ufficio federale della cultura fornisce informazioni generali alle istituzioni e ai privati che le richiedono oppure inoltra le richieste al servizio competente⁸. Infine, può essere utile anche interpellare colleghi specializzati in materia, per esempio quelli che operano nelle case d'aste.

3. Ricerche nelle biblioteche: letteratura secondaria, cataloghi delle mostre, dei depositi, delle collezioni e delle aste

Un altro elemento importante per le ricerche sulla provenienza è consultare la letteratura concernente la storia dell'arte – soprattutto gli elenchi delle opere degli artisti oppure i cataloghi delle opere – e i cataloghi dei fondi museali. Anche la letteratura specializzata a carattere storico, giuridico ed economico può fornire un contributo significativo. Ci sono ora anche bibliografie sul tema che consentono di velocizzare le ricerche⁹.

4. Ricerche archivistiche esterne

Nel materiale di ricerca esterno rientrano altri archivi museali, lasciti di commercianti d'arte¹⁰, archivi delle case d'aste, ma anche archivi privati¹¹. Proprio gli archivi privati, per esempio i lasciti di commercianti o di collezionisti, possono essere significativi ai fini della problematica in oggetto, in quanto di norma conservano documenti particolarmente interessanti. Anche i lasciti degli artisti rappresentano un'importante fonte per la ricerca sulla provenienza. A seconda del collezionista, del commerciante o della problematica, anche gli archivi pubblici (archivi federali, nazionali, statali, municipali e comunali) contengono atti significativi. Questi dispongono di ottimi inventari e panoramiche dei fondi che facilitano la ricerca. Negli archivi pubblici, di norma i fondi sono registrati anche in modo professionale e quindi è molto facile accedervi. Infine, forniscono importanti informazioni anche gli atti di indennizzo e di risarcimento in diversi Paesi.

Nel caso di ricerche sulla provenienza concernenti i beni culturali recentemente acquisiti e provenienti dai fondi di un museo devono inoltre essere verificate – per quanto possibile – le voci di inventario e di deposito. Da dove proviene l'oggetto? Da chi è stato acquisito? In quale contesto è stato acquisito? Si

⁶ Per esempio l'importante opera di Frits Lugt: *Les marques de collections de dessins & d'estampes; marques estampillées et écrites de collections particulières et publiques. Marques de marchands, de monteurs et d'imprimeurs. Cachets de vente d'artistes décédés. Marques de graveurs apposées après le tirage des planches. Timbres d'édition. Etc.*, La Haye: M. Nijhoff, 1956. A tale proposito si consulti: www.marquesdecollections.fr.

Anche all'interno del gruppo di lavoro «ricerche sulla provenienza» è stato formato un team che si occupa dell'identificazione di etichette da commercio e da collezione, adesivi doganali e altre tipologie di timbri ed etichette (cfr. p. es. FN 13).

⁷ In Svizzera è la Direzione generale delle dogane (www.ezv.admin.ch/index.html?lang=it) > L'AFD > Contatto > Direzioni delle dogane).

⁸ Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'Ufficio federale della cultura, Hallwylstrasse 15, 3003 Berna, tel.: +41 (0)31 322 03 25; kgt@bak.admin.ch; www.bak.admin.ch/raubkunst.

⁹ Cfr. p. es. www.bak.admin.ch/raubkunst > Bibliografie.

¹⁰ Informazioni in merito sono disponibili presso l'Istituto svizzero di studi d'arte, Zurigo (www.sik-isea.ch) o il Zentralarchiv des internationalen Kunsthandels, Colonia (www.zadik.info).

¹¹ Cfr. «Panoramica dei possibili fondi d'archivio in Svizzera che potrebbero essere rilevanti per lo svolgimento della ricerca sulla provenienza»: www.bak.admin.ch/raubkunst > Ricerca sulla provenienza in Svizzera.

dispone di corrispondenza, ricevute, cedole di consegna oppure perizie in merito all'acquisizione? Esiste già una documentazione sull'oggetto?

5. Scambi con colleghi specializzati nella materia, gruppo di lavoro ricerca sulla provenienza

Nell'ambito della ricerca sulla provenienza non si è ancora sviluppata un'ampia rete di contatti. Eppure, spesso si ottengono indizi significativi sulla provenienza di un oggetto tramite gli scambi e le reti. Pertanto, un importante passo nella ricerca sulla provenienza sono gli scambi con:

- colleghi e colleghe specializzati/e nella materia,
- il gruppo di lavoro ricerca sulla provenienza¹² e
- il servizio specializzato nella ricerca sulla provenienza del Deutsches Zentrum Kulturgutverluste.¹³

D) Particolarità della ricerca sulla provenienza nei diversi generi artistici e i relativi approcci

Per quanto possibile, il primo passo è ricorrere al catalogo delle opere. Tuttavia, anche i dati contenuti nel catalogo delle opere devono assolutamente essere verificati, e quindi vanno considerati più che altro un punto di partenza per ulteriori ricerche tramite cataloghi di mostre, collezioni e aste, scambi epistolari fra artisti ecc. I cataloghi delle opere di norma sono disponibili solo per gli artisti più noti, ma comunque non per tutti i generi artistici.

1. Dipinti

La ricerca sulla provenienza dei dipinti comincia dal dipinto stesso. È importante soprattutto identificarlo. Di quale dipinto si tratta? Per caso è identico per esempio a uno dei dipinti risultanti come dispersi pubblicati in diverse banche dati? ¹⁴ Quale storia presenta il dipinto? Quali lacune si osservano a livello delle informazioni sulla provenienza?

2. Disegni e acquerelli, lavori su carta

«L'individuazione della provenienza di disegni e acquerelli si rivela, per diversi motivi, più difficile rispetto a quella dei dipinti, spesso oggetto di ricerca. [...] Costituiscono un problema fondamentale le informazioni, di norma piuttosto scarse, concernenti i lavori su carta riportate in precedenti cataloghi di mostre e di aste, ma anche in diversi archivi come elenchi delle opere e raccolte di corrispondenza, che rendono difficile una sicura identificazione o classificazione [...]»¹⁵

Anche in questo caso, la modalità d'ingresso nella collezione costituisce un importante indizio. Da quale collezione provengono le opere? Come è entrato in possesso di queste opere il collezionista? In quale contesto sono state acquisite? Chi erano i commercianti coinvolti?

¹² Il gruppo di lavoro ricerca sulla provenienza è stato fondato nel 2000 da quattro storiche dell'arte. Si consulti anche Katja Terlau: 10 Jahre «Arbeitskreis Provenienzforschung». Ein Erfahrungsbericht, in: Koordinierungsstelle Magdeburg (a cura di): «Die Verantwortung dauert an. Beiträge deutscher Institutionen zum Umgang mit NS-verfolgungsbedingt entzogenem Kulturgut», redatto da Andrea Baresel-Brand, vol. 8 delle Veröffentlichungen der Koordinierungsstelle Magdeburg 2010, pag. 335-349.

¹³ Cfr. www.kulturgutverluste.de.

¹⁴ Per informazioni sulle banche dati si veda www.bak.admin.ch/raubkunst > Ricerca sulla provenienza nei musei svizzeri.

¹⁵ Kathrin Iselt: Provenienzen einer Sammlung, in: Birgit Dalbajewa, Peter Hahn e Angas Matthias (ed.): Kokoschka als Zeichner. Die Sammlung Willy Hahn, Ostfildern 2011, pag. 209-218, in particolare pag. 209.

3. Artigianato artistico

Nell'ambito dell'artigianato artistico si può ricorrere in minima misura alle ricerche in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo. In numerose collezioni ebraiche si è tuttavia registrato un numero cospicuo di opere di artigianato artistico. Al riguardo non sono quasi disponibili cataloghi sulle opere, bensì soltanto cataloghi di mostre, collezioni ed aste e neppure sempre. È importante analizzare il fondo ed esaminare in modo critico le acquisizioni del periodo 1933-1945.

4. Arte extraeuropea, etnografia ed archeologia

Al tempo della Germania nazista, era bandita la cosiddetta arte tribale (ad es. l'arte dell'Africa e dell'Oceania). In linea di principio, stando all'attuale stato della ricerca, per quanto riguarda l'oggettistica i musei etnologici non erano interessati dalla politica culturale imposta dal nazionalsocialismo; inoltre, le esposizioni di questo genere artistico erano irrисorie nei musei di artigianato artistico o di arte interessati dalla politica culturale nazista.

Tuttavia, l'arte asiatica ed est-asiatica conobbe un mercato significativo in Germania tra il 1933 e il 1945, per cui le acquisizioni per mezzo di aste e commercianti in loco potevano giungere anche in Svizzera e la questione della loro provenienza deve essere considerata in modo particolarmente critico.

E) Come trattare i risultati delle ricerche

1. Pubblicazione

Nell'ambito di una percezione (pro)attiva del senso di responsabilità di musei e istituzioni, la pubblicazione, soprattutto su Internet, dei risultati di ricerche sulla provenienza è indispensabile. La pubblicazione serve infatti a promuovere la trasparenza, il confronto responsabile con la storia e il chiarimento proattivo di eventuali punti dubbi. Con la digitalizzazione e pubblicazione su Internet dei risultati delle ricerche sulla provenienza non solo si genera un valore aggiunto in riferimento alla storia degli oggetti e della raccolta, ma si creano anche i presupposti per risultare credibili nel moderno contesto a livello internazionale. Con riferimento ai Principi di Washington, la pubblicazione dei risultati delle ricerche sulla provenienza è parte della identificazione, accessibilità e pubblicazione che sono richieste e pertanto anche presupposto per il raggiungimento di soluzioni giuste ed eque in questo campo.

Nel caso di oggetti che possono essere messi in collegamento con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo, l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni raccomanda inoltre la registrazione dell'oggetto nella banca dati centrale di Lostart.de (☞ www.lostart.de).

Proprio nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo la pubblicazione può, specialmente se sussistono ancora delle lacune relative alla provenienza, portare alla luce informazioni aggiuntive da parte di terzi (☞ Vedi [Lista di controllo per i musei per lo svolgimento delle ricerche sulla provenienza](#)).

2. Soluzioni giuste ed eque

Se, al termine di un esame completo della provenienza, dovessero esistere indizi che facciano pensare a opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, è necessario procedere a contattare gli eventuali gruppi di aventi diritto da un lato per ottenere informazioni supplementari e, dall'altro, per raggiungere eventuali soluzioni giuste ed eque secondo i Principi di Washington (☞ Vedi [Soluzioni giuste ed eque](#)).